

RELAZIONE CONGRESSO FILLEA 24-25 NOVEMBRE 2005 DI PALLI FABIO A NOME DELLA SEGRETERIA FILLEA

Care compagne e compagni e gentili invitati,
prosegue con oggi il percorso congressuale che è iniziato con le assemblee di base alcune settimane fa e che ha definito la platea dei delegati oggi presente, prima di trattare le questioni della categoria consentitemi di fare alcune considerazioni più generali.

Il congresso è di per sé un fatto importantissimo per la vita democratica della nostra organizzazione, questo è ancora più importante in quanto coincide con il centenario della cgil.

Aver cent'anni e non sentirli, penso che questa fotografia sintetizzi lo stato di salute del nostro sindacato, normalmente a questa veneranda età, si fanno i conti con acciacchi e malanni vari spesso non ci si arriva nemmeno, noi siamo presenti con un dato di crescita costante di iscritti segno di una vitalità molto forte che numeri alla mano ci dice che un italiano su dieci è iscritto alla cgil e che siamo l'organizzazione più rappresentativa del nostro paese.

I nostri iscritti ci chiedono da tempo un progetto chiaro che renda finalmente fruibili diritti fondamentali quali salari adeguati, un'economia forte e moderna quindi aziende competitive, una giustizia veramente uguale per tutti, lotta all'evasione e al lavoro nero, una politica dell'accoglienza vera che renda il nostro paese un luogo nel quale non solo si debba venire per lavorare ma che diventi meta per mettere radici, la lista è lunga ma sintetizzando, quanto dovrebbe essere garantito in un paese moderno e all'avanguardia insomma in un paese civile.

Il documento prodotto dal direttivo nazionale e sottoposto alla valutazione delle assemblee, risponde in maniera convincente a queste esigenze, consentitemi di esprimere grande apprezzamento per la stesura di un documento unitario che ha permesso di effettuare dei congressi partecipati dove ogni iscritto è stato in grado di affrontare senza i lacci di posizioni codificate, discussioni vere.

Francamente di cose sulle quali mi piacerebbe dare un mio contributo sono molte, per cercare di contenere la relazione in tempi decenti toccherò quelli che mi sembrano più vicini al nostro quotidiano.

Il problema del potere di acquisto del salario e senza dubbio quello con il quale facciamo i conti con più frequenza, sollecitazioni chiare e forti ci

vengono consegnate dalle assemblee, sappiamo tutti che l'euro pur essendo il maggior imputato della caduta dei salari di colpe ne ha poche o nulla.

In Europa l'avvento della moneta unica ha portato in maniera generale una diminuzione dell'inflazione e in alcuni casi una riduzione dei prezzi, nel nostro paese è avvenuto esattamente il contrario a tutto questo si deve assommare la sofferenza dei produttori che lamentano una diminuzione di quanto gli viene corrisposto per il prodotto venduto, a fronte di un minor costo alla fonte per logica dovrebbe corrispondere un prezzo più basso al dettaglio, niente di tutto ciò al banco il prezzo è spesso raddoppiato.

Tutto il plusvalore determinato e che sotto forma di guadagno illecito è andato in tasca di qualcuno, deve essere recuperato, facendo quanto si sarebbe dovuto fare tempo fa, controllo e monitoraggio, riconsegnando al lavoro e ai consumatori quanto la speculazione ha illecitamente intascato.

Sperando che sia finalmente l'ultima volta con la quale si debba fare i conti con fenomeni di queste caratteristiche.

Certo che i salari adeguati non possono prescindere da un'economia forte molto diversa da quella che oggi si fregia il nostro paese, ogni tentativo fatto di riconversione e rilancio si è dimostrato inefficace se non addirittura controproducente, i dati parlano chiaro crescita per l'anno in corso allo 0,2 e dato sul deficit a parametro europeo ad un probabile 4,3 ultimi in europa come purtroppo accade da alcuni anni.

Occorre fare scelte coraggiose ed innovative vere e non pensare come si è fatto in questi anni che la sfida sia da giocarsi è sulla flessibilità del lavoro, i fatti hanno dimostrato che tutta quella introdotta non ha sortito effetti se non la precarizzazione del lavoro dove non si è trasformata in sfruttamento emarginazione e lavoro nero, pertanto i lavoratori hanno già dato, che incomincino a dare gli altri, quelli ai quali in questi anni sono state diminuite le tasse, le rendite da capitale, in poche parole tutti quelli che non producono lavoro e quindi ricchezza per la collettività.

Nel grande lavoro di raschiamento del barile al quale si sta allenando il nostro ministro dell'economia credo che valga la pena rilevare la comparsa e scomparsa del provvedimento della lotta al lavoro nero e sommerso, spero non vi sia sfuggita questa ulteriore chicca.

Qualche settimana fa apprendo con stupore che nel documento di programmazione economica compare la lotta dura e senza paura al lavoro nero (ovviamente è puro eufemismo) al fine di reperire ulteriori risorse, francamente la cosa mi stupisce e un po' mi fa irritare, vuoi vedere che il

governo mette in campo quanto dai sindacati richiesto da tempo immemorabile?

La mia angoscia e durata il tempo di una notte, il giorno seguente vado a leggere la finanziaria e di tutto ciò non vi è più traccia.

Al di là della teatralità dell'esposizione penso che si sia toccato il punto più basso al quale può approdare un paese che si definisce civile, mi domando e vi domando è mai possibile che la battaglia all'illegalità ed la lavoro nero vada messa in campo solo perché non vi sono più risorse?

Queste ultime sono la conseguenza sia pure anche auspicata, ma non possono essere il fine, noi ci aspettiamo che il prossimo governo la metta in campo perché è una doverosa battaglia di legalità e di civiltà per la quale ogni giorno nel "civilissimo" paese che abitiamo, uomini e donne vengono sfruttati e muoiono spesso nel caso di lavoratori extracomunitari irregolari abbandonati ai margini di una strada, gettati in un corso d'acqua o sotterrati nel primo luogo possibile, il superamento di tutto ciò dobbiamo esigerlo per noi, per loro, ma soprattutto per i nostri figli ai quali dobbiamo lasciare un mondo possibilmente migliore di quello che abbiamo ricevuto.

Un mondo migliore non può prescindere senza dubbio dalla qualità dell'ambiente, noi viviamo in condizioni climatiche oggettivamente modificate, le stagioni così come le conoscevamo non esistono, più e quel che più grave il tutto si è realizzato in pochi anni.

Mistificando il problema, al fine di confondere gli abitanti di questo pianeta, si mette in relazione l'inquinamento come una sorta di tassa che dobbiamo pagare per mantenere alto il tenore di vita al quale siamo approdati, ovviamente non in maniera uniforme.

Tutto ciò è palesemente falso, un mondo dove le fonti di inquinamento siano limitate al minimo non solo è possibile, ma se si volesse sarebbe già attuabile, basta partire dalle piccole cose uso delle fonti rinnovabili, procedere ad una sostituzione graduale dei motori funzionanti da derivati del petrolio, una politica vera di riciclaggio, agevolazioni fiscali (vere) per chi monta a casa propria pannelli fotovoltaici o solari, la lista potrebbe andare avanti all'infinito.

Pensarla in questo modo è utopia? Da quello che succede in paesi non molto lontani dal nostro sembra proprio di no.

In merito a questo vi informo che il centro abitato meno inquinato d'Europa si trova in Liguria ed è Varese Ligure in provincia di La Spezia, primo comune nel nostro continente, cito testualmente "dove si è verificata l'assenza di

agenti inquinanti, ossido di carbonio inquinamento acustico ed elettromagnetico". Quando si vuole si può.

La Fillea Nazionale ha voluto cogliere uno slogan "Diritti senza frontiere", in poche parole sintetizzato il problema dei problemi del nostro settore e non solo.

La legge sull'immigrazione dagli illuminati ispiratori "Bossi Fini", si è dimostrata un fallimento su tutta la linea. La sopra citata si prefiggeva di affrontare il problema dei flussi e della lotta all'immigrazione clandestina nonché della illegalità che esiste ed è legata alla problematica (ma non solo) oltre a dare accoglienza e parità di diritti a quanti nel nostro paese venivano per lavorare.

I risultati a consuntivo sono i seguenti: l'immigrazione clandestina prosegue imperterrita a consegnarci disperati da ogni parte del mondo che approdano nelle nostre spiagge qualche volta scoperti spesso no, la parte di illegalità conseguenza del fenomeno continua a proliferare, a tal proposito vorrei sommestamente suggerire ai due illuminati relatori, che chi delinque non ha problemi a rinnovare il permesso di soggiorno (perché se lo compra) e per finire, chi invece e qui e si suda la giornata nei luoghi di lavoro e non ha mai avuto problemi di nessun genere, magari residente da anni nel nostro paese, nel caso in cui si trovi nella malaugurata situazione di perdere il lavoro, in concomitanza con il rinnovo del permesso di soggiorno, passa usando un eufemismo, i suoi cinque minuti di paura.

Questa bruttura va cancellata e rifatta tenendo presente come prima cosa, che la gente che scappa dal proprio paese e disperata e che questa disperazione è dovuta al fatto che chi abita come noi nell'emisfero nord brucia le risorse che sono anche loro, creando quello che sta diventando una costante del nostro tempo chi ha tanto e chi non ha niente, credo pertanto che sia un loro diritto rivendicarne una parte, preso atto fra le altre cose che l'intento nobile di aiutarli a casa propria, si infrange contro la costante degli ultimi anni che nei bilanci dei paesi più ricchi la prima cosa che viene tagliata è lo stanziamento per i paesi in via di sviluppo, saremmo grati a chi ci governa di attivare il sano principio di meno chiacchiere e più fatti .

Nella prossima legge vorrei suggerire, vista l'esperienza della categoria in materia, il ripristino della norma per la quale un lavoratore scoperto senza permesso di soggiorno nel nostro paese, ma sorpreso su un luogo di lavoro sia regolarizzabile, norma presente nella legge Martelli ma incautamente dimenticata spero per ragioni assolutamente ineccepibili, ma che a me sfuggono, sia nella legge corrente che nella Turco Napoletano.

La sola e semplice reintroduzione di questa norma ci consentirebbe di sottrarre allo sfruttamento una larga parte di quell'universo di immigrati costretti spesso a lavorare per 20 euro al giorno.

Nelle problematiche rese più evidenti dal fenomeno dell'immigrazione, appare a mio parere urgentissima quella della casa, tutti questi lavoratori ma anche gli italiani a mono reddito hanno dovuto fare i conti con affitti sempre incompatibili con il reddito da lavoro, creando situazioni di debito diffuso, disagio sociale e l'aumento esponenziale di quanti vivono al di sotto della fascia di povertà.

Occorre mettere in campo una politica seria di costruzione di abitazioni per questa fascia di popolazione a prezzi popolari e da realizzare in tempi brevissimi, scopro con stupore che anche il nostro presidente del consiglio se ne è accorto, spero che la sensibilità non sia da mettere in relazione all'approssimarsi delle elezioni politiche.

Il settore dell'edilizia in questi anni ha tenuto in linea di galleggiamento l'economia del nostro paese, seguendo la costruzione del documento di programmazione economica mi sto persuadendo che all'interno dell'esecutivo ci sia più di un autolesionista, altrimenti non si spiegano i tentativi ormai reiterati di affossare il settore, diminuzione delle risorse per gli appalti pubblici, taglio dei fondi agli enti locali (regione, province e comuni), riduzione della defiscalizzazione per le ristrutturazioni, riduzione dei finanziamenti ANAS per la Salerno Reggio Calabria, dando quasi la sensazione che si voglia giocare con i cantieri aperti e da avviare, al gioco delle tre carte inaugurazione qui chiusura là, incartando il settore in un perverso gioco dove di cantieri se ne aprono molti ma se ne concludono pochi.

Spero che si comprenda finalmente che nel breve periodo il settore delle costruzioni è strategico e l'unico in grado di tenere il paese fuori da una inevitabile recessione, oltre al fatto che le opere infrastrutturali in corso e quelle previste sono indispensabili per rendere il nostro paese concorrenziale in europa.

L'ultima riforma delle pensioni è stata fatta tenendo conto dei seguenti problemi:

- Diminuzione lavoratori attivi
- Invecchiamento della popolazione
- Crisi finanziaria dell'inps

La sopra citata riforma a consuntivo ci consegna i seguenti dati:

- Aumento dei lavoratori attivi
- Attivo dei bilanci inps da alcuni anni

- Riduzione della popolazione fino al 2035 già arrestata al 2004 (più nascite che morti) grazie agli immigrati che si sono stabiliti nel nostro paese.

Basta, non se ne può più, tutti i giorni bisogna ridiscutere della previdenza con proposte che non hanno senso, perché dati alla mano non vi sono le ragioni, a meno che non ci sia qualcuno che pensa, visto che il sistema previdenziale regge bene, di sottrarre risorse ai lavoratori attraverso l'INPS. Se il disegno è questo va detto adesso, forte e chiaro, "che non c'è trippa per gatti".

Il fatto che il nostro presidente del consiglio elucubri una proposta come quella della messa a riposo per tutti a 68 anni è sbagliata rispetto alle cose che sono riportate sopra, ma soprattutto perché denota una assoluta mancanza di sensibilità, equiparando chi svolge mansioni pesanti a chi lavora di concetto, vi posso assicurare essendo io stesso testimone di questo, che la differenza è moltissima.

Lo sviluppo del settore edile, in questo lunghissimo ciclo che lo caratterizza ha prodotto grandi margini di guadagno per le imprese del settore, ha fatto segnare nell'anno trascorso il record di lavoratori iscritti nelle varie Casse edili a livello nazionale, con un dato in percentuale di crescita del 22%, fatturati in crescita per le imprese nell'ordine del 17%, in questo contesto il nostro territorio nonostante non sia stato interessato da grandi opere infrastrutturali, ha tenuto quantità di crescita analoghe a quelle nazionali, fra l'altro proprio la mancanza di grandi cantieri ha consentito una crescita più lenta, ma che nella nostra provincia non si è ancora arrestata al contrario di altri territori dove la chiusura dei grandi cantieri o come più spesso accade la loro sospensione, sta portando quest'anno pesanti ricadute a livello occupazionale.

La logica conseguenza di una analisi con queste caratteristiche, dovrebbe essere una crescita anche da un punto di vista qualitativo, di questo purtroppo non vi è traccia, le aziende non si sono consolidate ne professionalmente ne strutturalmente, i problemi atavici del settore sono ancora tutti presenti.

Ci si chiede con non poca preoccupazione cosa accadrà nel momento in cui con l'invitabile assestamento del settore a livelli inferiori all'attuale e conseguentemente minor introiti per le imprese ci troveremo di fronte.

Penso che non occorra un grande sforzo di fantasia, sono elevate all'ennesima potenza quanto abbiamo già oggi, la cosa tragica è che tutti lo sanno ma chi potrebbe, fa poco o nulla, forse pensando che magicamente si risolvano da sole.

Secondo me l'analisi è chiara le leggi che ci sono (se non le annacquano) vanno applicate, gli accordi pure, le professionalità presenti, il tutto si assembla con convinzione fermezza e rigore.

Con l'entrata in vigore del Durc (documento unico di regolarità contributiva), si creeranno le condizioni per un maggior controllo della regolarità, ma il mondo dello sfruttamento è in perenne moto. Insieme alle tradizionali forme ormai da anni facciamo i conti con la nuova frontiera i "falsi artigiani", questo fenomeno rappresenta una parte difficile da quantificare, ma che ha assunto proporzioni significative, urge per l'edilizia una norma che uniformi il settore a quanto accade per tutti gli altri, la certificazione di professionalità data da un numero di anni di permanenza nel settore.

Riprogettare i centri abitati, costruire case dove gli sprechi siano ridotti al minimo, dove i tetti delle case siano con pannelli solari e fotovoltaici, quello che dovrebbe essere la nuova edilizia, volendo riassumere con uno slogan inventato dal nostro segretario nazionale Martini l'obiettivo del cantiere qualità.

La Fillea di Pavia si presenta al congresso di categoria e al bilancio di questi quattro anni come primo sindacato del settore delle costruzioni, come primo sindacato dell'industria della confederazione, il dato di crescita di questi ultimi anni non si arresterà nemmeno quest'anno l'obiettivo che ci è stato consegnato dalla struttura regionale è di fatto già stato raggiunto, lavoriamo per raggiungere quello ancor più ambizioso che ci siamo dati a livello territoriale dei 3500 iscritti (noi siamo un po' masochisti), se lavoreremo questi ultimi giorni come in questi mesi penso sia ragionevole affermare che sarà raggiunto.

La crescita degli iscritti anche per il nostro settore ha risentito del dato economico problematico del paese, gli obiettivi divisi per settore ci confermano anche per noi una crescita anche oltre i numeri previsti per l'edilizia mentre per gli impianti fissi le chiusure, le ristrutturazioni gli accorpamenti ci hanno consegnato un dato di iscritti riconfermati molto più basso di degli anni precedenti, anche se sui nuovi iscritti siamo riusciti ad ottenere un buon risultato.

Questo numero di iscritti oggi visto la diminuzione di addetti nelle imprese e nelle fabbriche è stato possibile raggiungerlo grazie ad un lavoro di nuove sindacalizzazioni di ditte ad impianto fisso ed aumentando le permanenze sul territorio il tutto ha permesso di coinvolgere e sindacalizzare più lavoratori. Operare in questo modo ha consentito di recuperare in parte quanto perso nelle fabbriche tradizionalmente sindacalizzate.

Ovviamente questi risultati non possono prescindere da una politica di investimento continua per la quale la fillea a tutti i livelli ha contribuito in maniera corposa, i risultati però sono politicamente importanti e già a consuntivo un apparato a tempo pieno numericamente mai così corposo, un rapporto con gli iscritti continuo, molto semplificato dal poter interloquire con noi in tempo reale attraverso i numeri di cellulare, un'informazione ulteriormente evoluta con la spedizione almeno due volte all'anno del giornalino con le informazioni più essenziali, penso ad un potenziamento di questo servizio con le traduzioni nelle varie lingue partendo dall'arabo e dall'albanese.

A quanto noi facciamo per migliorare informazioni e servizi diventa fondamentale, il supporto sul decentramento che saprà fornirci, in termine di scelte politiche ed organizzative la confederazione.

La qualità dei servizi che la cgil ci mette a disposizione sono indispensabili nella gestione del rapporto con i lavoratori, se è vero come è vero che la maggioranza dei lavoratori che si iscrivono, lo fanno, attratti dalla possibilità di usufruire dei servizi, a oggi non tutti danno risposte in linea con le aspettative, quelli non consoni scaricano sull'apparato politico incombenze che non gli sono proprie.

L'ufficio immigrati l'ultimo nato della famiglia dei servizi si è dimostrato utile nella complicata gestione della sanatoria, ma assolutamente indispensabile nella gestione del rapporto con i nostri iscritti extracomunitari, attraverso il radicamento creato fra la camera del lavoro e i fruitori del servizio si è arrivati ad ottenere il risultato eccezionale (dati questura) di patrocinare più del 50% delle pratiche complessive di tutta la provincia.

Questo eccezionale lavoro prodotto in sinergia ci mette nella condizione di presentarvi il vero fiore all'occhiello della categoria, siamo dati alla mano, fra i territori più avanzati nella definizione di gruppi dirigenti extracomunitari, il distacco nell'ultimo anno del compagno Ndoja e la punta di un aisberg al quale stiamo lavorando ma che ci consente già oggi di essere il territorio maggiormente rappresentativo in percentuale a livello nazionale nel coordinamento immigrati con due compagni, oltre ad Alessandro in rappresentanza degli impianti fissi e stato nominato Ilir Shehu.

Il distacco di Alessandro e l'impegno degli altri compagni del direttivo Ilir e Thiane in testa ci ha permesso di raddoppiare gli iscritti nella comunità degli albanesi ma anche di ottenere radicamenti significativi nelle altre comunità. L'obiettivo che intendiamo perseguire nei prossimi anni è quello di un direttivo dove vi sia una rappresentatività del 30% di lavoratori extracomunitari.

Un lavoro incessante sul versante della battaglia la lavoro nero, alle problematiche legate alla sicurezza alla legalità in senso generale culminate con l'iniziativa del luglio scorso a Vigevano impreziosita ulteriormente dal fatto di averla costruita per la prima volta intercategorialmente con la funzione pubblica, ha avuto il merito di mettere in evidenza ciò che evidente a tutti da tempo ma non viene affrontato, la responsabilizzazione degli enti locali nella assegnazione e nella gestione degli appalti, l'obbiettivo che ci siamo posti, di essere promotori di protocolli di intese con tutti gli enti locali che con noi vorranno collaborare, è indubbiamente ambizioso, ma una volta riassunto a livello unitario con filca e feneal, pensiamo debba essere inserito in agenda alla voce priorità.

Quando si parla di legalità e civiltà non ci si può esimere dal introdurre le problematiche legate alla sicurezza tutti i giorni assistiamo praticamente disarmati a quanto avviene sui cantieri, l'incidente mortale di pochi giorni fa è solo l'ultimo di una lunga serie, per ciò che ci riguarda il risanamento del settore deve avvenire attraverso il potenziamento sia del rappresentante aziendale sia dal rappresentante della sicurezza territoriale , quanto contenuto nella piattaforma per l'integrativo provinciale ne è la testimonianza, il compagno che ha sostituito Rocchi in questo delicato incarico Vidal Massimo si è fatto apprezzare per competenza e senso dell'organizzazione e dimostra nei fatti come la categoria stia spendendo i quadri migliori al fine di rendere meno pericoloso fare l'edile.

In una situazione di crescita come quella della nostra categoria, si potrebbe pensare che tutto è andato bene, non è così purtroppo e da mettere in conto la vicenda dell'elemento economico territoriale, che pesa come un macigno nel bilancio di quest' ultimo anno, gli sforzi fatti al fine di recuperarlo sono stati ad oggi vani ma la recuperata unità sindacale su questo argomento, ma anche su altro, mi fa essere ottimista rispetto ad un recupero del maltolto in tempi ragionevolmente brevi.

Ovviamente la stessa determinatezza sarà usata per risolvere le code contrattuali.

Rispetto alla vicenda dell'eet vorrei far rilevare al collegio costruttori locale, che la storia della contrattazione del nostro territorio e non solo, è sempre stata improntata al di là dell'interesse di parte al riconoscimento reciproco anche di spazi di mediazione ulteriori a prescindere dagli accordi sottoscritti, quando questi siano a verifica risultare difforni dagli affidamenti assunti.

Spero che in futuro episodi come quello avvenuto il gennaio scorso non debbano più verificarsi, perché non contribuiscono a costruire un clima utile ad un lavoro proficuo.

La fillea ha ormai sedimentato da tempo la consapevolezza che o si parla la stessa lingua o la conseguenza di questo, sarà un'ulteriore imbarbarimento del settore a causa del quale ne faranno le spese quelli che indegnamente rappresentiamo, e che già oggi pagano un prezzo pesante sotto forma di destrutturazioni e chiusure, il nanismo delle nostre imprese e preso a modello in questo ultimo decennio si è rilevato perdente in europa siamo agli ultimi posti per imprese in grado di partecipare ai grandi appalti nazionali ed internazionali.

Anche a livello locale questo fenomeno a prodotto effetti devastanti solo pochi anni fa le più importanti imprese della provincia contavano ben oltre i cento dipendenti oggi si attestano tutte al di sotto dei cinquanta, arrivando alla situazione paradossale della Valtellina, dove il precesso di riduzione del personale viene gestito attraverso l'assunzione da parte di una ditta che lavora per la Valtellina in subappalto, rendendo quindi evidente che si priva di margini di guadagno certi e riconosciuti dalla ditta subentrante.

L'impoverimento professionale del settore sta assumendo veramente contorni assai problematici, e la conseguenza del subappalto selvaggio spesso a cascata con ovvie conseguenze di lavoro nero o falso lavoro autonomo, che passa troppo spesso inosservato a volte per ignoranza ma spesso per connivenza, il caso denunciato unitariamente dell'appalto assegnato dal policlinico con oltre il 40% di ribasso e solo l'ultimo di una lunga serie, quando si cita determinatezza e intransigenza mi riferivo a questi casi, e qui che si misura la coerenza del sindacato dei lavoratori e delle imprese.

Un grosso contributo al fine di risolvere i problemi sopra citati deve venire dagli enti di settore, in questi anni si sono fatti notevoli passi in avanti ma molta strada si deve ancora percorrere, la nuova normativa della trasferta rispetto all'uniformazione dei costi ci consegna, l'opportunità di poter gestire questa partita con sufficiente serenità.

Penso che le attenzioni maggiori si debbano indirizzare sul fronte dell'apparato ispettivo, partendo da quello già esistente ma che di fatto non riesce ad essere operativo sul territorio con continuità, al punto che spesso siamo noi che supportiamo con l'abituale attività sui cantieri le informazioni che occorrono per istruire una pratica, dimenticando che non siamo ispettori e che soprattutto non possiamo esserlo.

Altrettanto insopprimibile ci pare l'istituzione della figura del tecnico del cpt, penso che sia sotto gli occhi di tutti la necessità di una crescita culturale delle maestranze nel nostro settore, troppi sono gli incidenti sul lavoro e troppi sono quelli che non vengono denunciati.

Ho tenuto per ultima la Scuola Edile della quale ricopro indegnamente il ruolo di vicepresidente, me la caverò con una battuta che può sembrare scontata, ma il risultato più importante è quello di essere tornati ad essere una scuola vera.

Dopo anni nei quali non si riusciva più ad avere il numero di alunni minimo a costituire una classe siamo al riconoscimento del triennio scolastico con una prima ed una seconda già operanti, le risposte all'impoverimento professionale devono venire anche da questo nella consapevolezza di essere i depositari di un mestiere storico e nobile che già oggi ma soprattutto domani saprà dare grandi soddisfazioni sia dal punto di vista professionale che economico.

La situazione dei settori ad impianto fisso registriamo le più disparate differenze passiamo nello stesso settore da chi fabbrica palets e fa fatica a tenere aperto, e chi trasforma lo scarto del legno in pannelli per le nostre cucine con un valore aggiunto spaventoso dal settore del cemento e dei lapidei in grande salute al settore del manufatto pesante dove la cessazione degli effetti della Tremonti bis stanno lasciando lacrime e sangue.

Si passa da realtà con premi di risultato oltre i 1500 euro ed altri di poche centinaia o nel caso del settore lapideo dove a fronte di un ottimo andamento del settore non esiste una sola realtà dove si è riusciti a costruire un premio.

Nelle aziende produttrici di manufatto pesante, la legge Biagi non ha tardato a manifestare i suoi effetti negativi come più volte denunciato dalla cgil, lo spezzatino e totale nello stesso stabilimento spesso convivono quattro o a volte più ditte alle quali viene dato in affitto un pezzo di produzione, la conseguenza di questo è sempre perdita di diritti contrattuali e di legge.

Il dibattito di questi anni ci ha appassionato sul confronto fra chi chiede di abrogarla e chi invece pensa a cospicue modifiche, io appartengo alla parte che insieme all'acqua sporca non butta mai il bambino, certo che l'operazione deve essere messa in agenda del governo futuro come priorità assoluta.

La schizofrenia che contraddistingue il settore rende assai problematico mettere in campo strategie, e quando ci si riesce, non riusciamo a tradurle in risultati tangibili da consegnare ai lavoratori, credo che possa aiutare la buona idea avuta dai metalmeccanici nella piattaforma del rinnovo del contratto nazionale di prevedere una quota assegnata da quel livello, per le realtà dove non si riesce a costruire un premio aziendale.

Le condizioni di vita complessive nelle fabbriche sono peggiorate, nei momenti di recessione economica i lavoratori subiscono il ricatto del salario e del posto di lavoro non rendendosi disponibili a sostenere i delegati e i sindacalisti sulle piattaforme rivendicative.

Questo stato di cose produce un arretramento di tutti i diritti compresi quelli fondamentali e una disaffezione che si traduce normalmente in una perdita di iscritti e una sempre più diffusa difficoltà a rinnovare le rsu aziendali, non credo sia un caso che soffriamo maggiormente nelle aziende storiche.

Credo che a questo punto non possiamo esimerci da un'analisi reale delle esigenze dei lavoratori, ed a come intendiamo giocare il nostro ruolo di dirigenti sindacali nel momento in cui non abbiamo il loro appoggio.

La concorrenza sul tesseramento che si è evidenziata in questi ultimi anni, ha creato problemi evidenti nella tenuta dei rapporti unitari, a tal proposito vorrei oggi ribadire che la fillea non si sottrae ad un sistema di regole di rapporti, questi però devono tenere conto di merito ma anche di metodo.

Cari compagni ed amici di Feneal e Filca la Fillea non ha mire egemoniche nel settore come ampiamente dimostrato dalla storia contrattuale del nostro territorio, abbiamo tenuto sempre nella dovuta considerazione chiunque si presentava al tavolo non facendo valere la rappresentatività ma la competenza, dobbiamo bandire assolutamente dal nostro agire sindacale parole come firme disgiunte abbandono del tavolo unilateralmente o dichiarazioni unilaterali non precedentemente concordate, noi siamo consapevoli della nostra forza, che ci rende effettivamente punto di riferimento di una gran parte di lavoratori in questa provincia, ma vogliamo manifestarla solo unitariamente.

Il valore dell'unità è importantissimo ed indispensabile per ottenere risultati tangibili e in linea con le aspettative dei lavoratori, questo valore va coltivato perseguito anche se costa faticose mediazioni.

Avviandomi alle conclusioni consentitemi di ringraziare sentitamente, il regionale e il nazionale per la loro presenza e che mi sono stati vicini in questo anno di guida della categoria come ha fatto in modo tangibile e continuo anche camera del lavoro con tutta la segreteria e per finire il ringraziamento più grosso alla fillea tutta gruppo dirigente a tempo pieno e direttivo, questo per me è stato un anno e inutile nascondere il problematico, le ragioni le abbiamo più volte socializzate, ma proprio le difficoltà mi hanno reso consapevole del grande affetto e stima che mi sono guadagnato in questi venti anni di militanza, ed è stata la molla che sempre quando

subentrava lo scorrimento mi dava la forza di riprendere con rinnovato vigore.

la fillea già oggi e senza dubbio una squadra completa, dove convivono competenze tecnico politiche e sano pragmatismo, ambedue le caratteristiche necessarie ad affrontare le sfide che ci attendono.

Come tutte le squadre che si rispettino, si può migliorare, ed io sono convinto si possa fare, i prossimi anni lo sappiamo dai dati che ci vengono forniti a livello nazionale ci sarà un assestamento del settore, nel quale dovremo essere in grado di mantenere la categoria ai livelli odierni, i nostri iscritti oggi ci chiedono molto più di ieri presenza tempestività e competenza ed il radicamento al quale siamo approdati oggi non può essere ridimensionato.

Lo so che per la maggior parte del vecchio gruppo dirigente (me compreso) e dura da ammettere, ma oggi il valore aggiunto di essere la CGIL, conta molto meno che in passato, chi ha un problema di lavoro si riferisce a chi prima e meglio è in grado di fornirgli la soluzione.

Certo partiamo da una condizione di primato, ma questo è in nostro possesso oggi, ma se non siamo bravi potremmo perderlo domani, mi solleva poter affermare che questa consapevolezza e patrimonio di tutta la categoria dal territoriale al nazionale e sta permeando, con qualche riflessione di troppo anche la struttura confederale.

Noi siamo pronti, la fillea dei prossimi anni è una squadra giovane motivata pronta per queste sfide, gli uomini giusti al posto giusto.

Vi ringrazio dell'attenzione e vi auguro un buon congresso.